

**\* CORSI IN COMUNE PER RAZIONALIZZARE LE SPESE**

## Università federate, nasce l'asse Udine-Trieste



■ ■ Con l'approvazione anche a Trieste dell'accordo già votato a Udine, nasce l'asse tra le due università regionali, che hanno scelto di federarsi per unire alcuni corsi di laurea e razionalizzare le spese. Quasi tutti positivi i commenti, anche da parte autonomista (nella foto i rettori Cristiana Compagno e Francesco Peroni). ■ PELLIZZARI A PAG.16 ALTRI SERVIZI A PAG.17

# Università federate una sfida per Udine

Il rettore Compagno: «È realtà quanto avevo proposto al ministro Profumo  
Questa è l'unica possibilità per crescere. Garantite autonomia e identità»

## di Giacomina Pellizzari

Le università di Udine e Trieste sono federate. La sfida lanciata dal rettore, Cristiana Compagno, al ministro Francesco Profumo, all'inaugurazione dell'anno accademico in corso, è diventata realtà. A Udine mercoledì, ieri a Trieste, i Senati accademici degli atenei friulano e giuliano hanno votato l'accordo di programma che sancisce il coordinamento dell'offerta formativa, della ricerca, del trasferimento tecnologico, dell'internazionalizzazione e dei servizi. Detta in altri termini, non ci saranno più doppioni e molti corsi di laurea saranno unificati. Un atto che archivia la storica contrapposizione tra i due atenei e consolida la strada della razionalizzazione della spesa. In questo modo, le due università possono partecipare alla spartizione dei 5 milioni di euro messi a disposizione dalla legge Gelmini per gli atenei federati.

### Il documento

«L'accordo di programma - spiega il rettore - definisce le regole di governo del modello federato. Non indica quali attività coordineremo, bensì come faremo a sceglierle». Il documento (il testo completo è disponibile sul sito del nostro giornale [www.messaggeroveneto.it](http://www.messaggeroveneto.it)) prevede sedute congiunte degli organi di governo e tavoli tecnici presieduti a turno, per un semestre, da ciascun rettore, con funzioni istruttorie e di proposta per il coordinamento della didattica, ricerca, trasferimento tecnologico e servizi. «Considerato che ora, sulla base del volontariato, abbiamo 10 corsi interateneo, l'accordo delinea una visione stra-

tegica e più ampia in grado di focalizzare le sinergie che creano maggior valore per il sistema» insiste Compagno prima di assicurare: «Dal punto di vista dell'autonomia statutaria nulla cambia». Da qui l'invito a evitare di giudicare con pregiudizi.

### Le tre direzioni

«L'università sta attraversando un cambiamento epocale in termini di riforma, meccanismi di funzionamento e finanziamento del sistema, in queste condizioni è necessario creare alleanze forti su vaste aree territoriali per fare massa critica e accedere così a fondi europei per finanziare la propria ricerca e la formazione» ricorda il rettore tracciando le tre direzioni definite dall'accordo per le alleanze possibili. La prima riguarda l'asse regionale intesa come sistema, la seconda si focalizza sulle reti tra le università del Nord-est, in particolare con Trento e Verona, «con le quali - aggiunge il rettore - a luglio, Udine sottoscriverà un protocollo d'intesa visto che ha già in atto programmi internazionali di scambi *double degree*. Ultima, ma non per importanza, la terza direzione indicata dall'accordo quella che guarda all'Euroregione attraverso la sottoscrizione di accordi transnazionali che «consentano - sono sempre le parole del rettore - mobilità di docenti e di ricercatori, la creazione di

uno spazio europeo della conoscenza che ci consentirà di sviluppare i progetti territoriali finanziabili dall'Ue».

### La sfida

L'università federata è una scelta obbligata soprattutto in un momento caratterizzato dalla scarsità di risorse. «Quando - aggiunge il rettore Compagno - non governare il cambiamento significa andare a un lento e inesorabile declino. In presenza di cali demografici, di tasse di iscrizioni carenti, dobbiamo creare nuovi territori alleandoci perché le alleanze sono forme di rafforzamento del nostro ateneo e ne esaltano l'identità e l'autonomia». Il rettore, infatti, tranquillizza chi è convinto che l'università federata sia il primo passo verso l'accorpamento dei due atenei. «Federare si-



Palazzo Florio sede dell'ateneo friulano; a fianco i rettori di Udine, Cristiana Compagno, e di Trieste, Francesco Peroni

gnifica rafforzare l'identità, l'autonomia e il legame col territorio che è tanto più forte quanto più l'università è forte, si apre e si evolve in un contesto internazionale». Il documento sarà presentato al ministero entro il prossimo 15 giugno con la speranza che possa essere finanziato con parte dei 5 milioni messi a disposizione dalla legge Gelmini. Non sarà

l'unico ad arrivare a Roma visto che in Veneto è già operativa una fondazione tra vari atenei, qualche esperimento sta crescendo in Lombardia e le regioni del centro e del sud Italia stanno preparando altrettanti progetti di aggregazione.

#### **Diritto allo studio**

In un contesto in cui si punta sulle università federate, diventa conseguente chiedersi: «L'ac-

centramento degli Enti per il diritto allo studio può essere coerente?». Il rettore di Udine non ha dubbi: «No - risponde - sono profondamente contraria alle ipotesi di accentramento o di accorpamento forzato degli Erdisu sia sotto forma di fondazione, sia sotto forma di Agenzia unica. Federare non vuol dire accentrare i processi decisionali, bensì creare policentri-

simo virtuoso». Questo per dire che «i servizi per gli studenti devono seguire gli studenti». Ecco la proposta: «Con la corresponsione delle risorse necessarie, sono pronta ad acquisire come università tutte le funzioni del diritto allo studio, lasciando che la Regione deleghi la gestione degli immobili ad altra istituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA